



Aut.: Tribunale di Bassano n. 1/66 del 1-9-1966 - Direttore responsabile: Gianfranco Cavallin - Proprietario: Leo Munari - Tip. Esseti di Conselve (PD) - MARZO 1969 - L. 100

Editoriale

Conco delle osterie e degli alberghi, Conco dei bicchieri di vino, Conco delle ore piccole, è il luogo ideale per ascoltare le proposte, per sentire dibattere i problemi. Ma dal malcontento, dalla insoddisfazione, dai ripensamenti nascono soprattutto le polemiche inconcludenti e inconclusive che alla lunga lacerano il paese, creano le divisioni, gli odi, le rivalità. Per questo è opportuno che ogni tanto gli scontenti, i « protestatari », per usare un termine oggi di moda, escano talora dall'ombra e precisino i motivi del dissenso, i motivi della loro insoddisfazione. Da un esame attento delle richieste, da una valutazione delle critiche, potranno nascere decisioni nuove, che accontentino maggiormente la popolazione. Per questo, seppure non molto puntualmente, esiste anche un giornalino locale a Conco, il nostro « QUATRO CIACOLE », che altro non vuol essere se non il collegamento tra responsabili della pubblica amministrazione e amministrati, tra abitanti del comune e conchesi che del comune antico rappresentano il cordone ombelicale protratto nel mondo. In questo numero perciò cercheremo, tra le altre cose, di fare il punto su quelle che sono state le promesse della vigilia elettorale confrontandole con lo stato attuale delle cose. Perciò abbiamo ritenuto opportuno chiedere al sindaco, cav. Giuseppe Girardi il suo parere, come responsabile della pubblica amministrazione di Conco. La voce ed il parere di un Sindaco vanno sempre ascoltati, anche se, alla fin fine, è democratico e legittimo dissentire, in termini corretti e con motivazioni serie.

GIANFRANCO CAVALLIN

Pubblichiamo in questo numero una lettera di una nostra carissima lettrice. Siamo fieri che il nostro giornale piaccia e sia di conforto a chi abita molto lontano dal suo paese. Noi insisteremo, se avremo sempre la vostra collaborazione morale, e purtroppo anche economica, a mantenere in vita questo nostro giornalino che ha la fortuna di avere come direttore responsabile un ottimo giovane che nulla chiede per sé e che tutto dà per la sua buona riuscita.

Ringraziamo anche di tutto cuore tutti i nostri collaboratori e in particolare l'avv. Cortese che ha sacrificato molto del suo tempo alla ricerca di antichi documenti, riducendoli poi in articoli, per dar sempre più lustro al nostro giornale.



Woodville West, 6-12-1968

Cari amici di Conco,

ci è giunto da poco il vostro giornale con le notizie sempre care del paese natio. Ma quello che più conta per noi è la pagina del Nani Munari. Ci porta l'eco della Patria lontana, i ricordi vivi e quasi palpitanti come allora, il profumo dei nostri boschi.

Questo ci fa rivivere e ci porta un po' di ossigeno in terra d'Australia. Ricordi tanto cari che col passare degli anni affievoliscono, ma non si possono cancellare, un sol cenno basta perché ritornino vivi, dimenticando che i capelli cominciano a inargentire e che i figli ci faranno ben presto nonni.

E così caro Nani vada a te e a tutti gli altri il nostro profondo grazie, assicurandovi il nostro ricordo.

Con la speranza di rivedervi ancora una volta, forse in piazza alla vigilia di natale, per unirvi in coro.

Augurandovi ogni bene vi porgo i miei più fervidi auguri di buone feste.

DINA GIRARDI



Il sindaco di Conco, sig. Giuseppe Girardi, punta al petto dell'ex Cappellano militare don Luigi Cappellari, la medaglia ricordo.

anno nuovo e vecchio

Ho accolto volentieri l'invito degli amici del giornale a scrivere alcune righe. E dico subito che la mia parola vuole essere sempre quella di un sacerdote, amico di tutti. Perciò non mi allineo necessariamente con le altre parole di questo giornale né intendo discutere di questioni personali. A tutti rivolgo il mio affettuoso saluto di Buon Anno, al piccolo numero dei Conchesi residenti in paese e al maggior numero dei Conchesi emigrati dispersi in tutti i paesi del mondo. Ai lontani rivolgo l'invito, superfluo, a restare spiritualmente uniti al loro paese natale. Ai vicini rivolgo l'invito, non superfluo, ad unire i propri sforzi a quelli della comunità per rendere migliore il nuovo Anno. E sarà certamente migliore se ricordiamo un vecchio proverbio: piccole cose unite formano una grande forza. Siamo tutti piccoli, diciamo senza arrossirne; non ci sono fra noi né grandi forze economiche, né talentoni, né grandi competenti, né eroi di altruismo. Ma ciascuno ha un talento che deve mettere al servizio della comunità. Qualunque paese sia pure piccolo ma unito e compatto può realizzare grandi miglioramenti. Il nostro primo impegno per fare ingranare a Conco una marcia in avanti

sia quello di promuovere l'unione delle forze, la ricerca non di ambizioni o interessi personali ma del bene comune. Se vogliamo fare della critica, ed è un diritto e una necessità, sia costruttiva. Serva ad unire, non a dividere, le forze. E sia accompagnata dalla collaborazione e non dall'assenteismo comodo. Ricordiamo queste norme elementari del buon vivere insieme e il bilancio morale ed economico del nuovo anno sarà senz'altro più attivo dell'anno vecchio.

Povero anno vecchio. Doveva essere, secondo il proverbio un anno senza sesto perché bisesto. Per il mondo è stato certamente un anno di crisi, di fermenti, di contestazioni, di pazzie, di soprusi, di inquietudini. La società cresciuta con il progresso e la maggiore cultura non sembra più capace di adattarsi ai vecchi schemi e minaccia di rompere radicalmente con la tradizione. Viviamo in un mondo in rapida trasformazione con i relativi sussulti e sofferenze. Queste nuove ondate sono salite fino a Conco? hanno smosso la tradizionale macchina quiete dei nostri montanari? non mi sembra, se si eccettua un piccolo gruppo di giovani. Vi sono tradizioni da conservare saldamente, come l'amore alla fa-

miglia, alla Chiesa, al lavoro, al risparmio. Vi sono tradizioni da demolire gradualmente come la diffidenza e l'invidia verso l'altro, l'autoritarismo, la pigrizia mentale, lo sterile brontolare nell'osteria, l'isolarsi dalla comunità, ecc.. Bisogna sapere cogliere i fermenti buoni della moderna trasformazione: un maggiore rispetto della persona sia essa un operaio, una donna, un fanciullo; una maggiore responsabilità personale di fronte alla società. E per raggiungere questa maturità non basta seguire le trasmissioni culturali della televisione, ma discutere seriamente, intervenire a dibattiti, promuoverli, leggere, leggere di più il quotidiano e libri di informazione. Allora si formerà una nuova comunità cosciente della sua forza e preparata alla scalata del vero progresso. La parrocchia sta cercando di prepararsi a questo clima, instaurando la discussione come regola degli incontri di associazioni. E rilevo con piacere che sono particolarmente animati gli incontri della gioventù mista. Inoltre verrà promossa l'iniziativa del consiglio pastorale, che raccoglierà elementi eletti da tutte le contrade e incaricati di discutere con il parroco i problemi assistenziali, finanziari, catechistici, liturgici della comunità parrocchiale. Infatti chiunque non si rinnova, parrocchia, comune, azienda, enti, famiglie, è destinata fatalmente a morire d'inedia. Mettiamoci quindi tutti al lavoro e in armonia per ringiovanire il nostro paese. E lo strappo più robusto alla cordata lo diano i giovani.

IL PARROCO
Boesso don Domenico



ATTIVITA' SVOLTA DAL PATRONATO A.C.L.I. NEI COMUNI DI LUSIANA E DI CONCO

COMUNE DI LUSIANA:

a) pratiche in corso al 1-1-1968	N. 65
b) pratiche raccolte nel 1968	" 79
c) pratiche definite nel 1968	" 72

di cui:

positive	N. 50
negative	" 22
d) pratiche varie	" 34
e) pratiche in corso al 31-12-1968	" 72

LIQUIDAZIONI	L. 6.878.140
ARRETRATI	" 4.570.395

COMUNE DI CONCO

a) pratiche in corso al 1-1-1968	N. 33
b) pratiche raccolte nel 1968	" 38
c) pratiche definite	" 27

di cui:

positive	N. 19
negative	" 8
d) pratiche varie	" 21
e) pratiche in corso al 31-12-1968	" 44

LIQUIDAZIONI	L. 3.471.050
ARRETRATI	" 3.474.680

L'acqua; ovvero chi lava e chi si lava?

Già. Non c'è stata mattina da questa estate in poi, che appena alzata, abbia trovato l'acqua scendere regolarmente. Più di una volta mi è successo, e come a me, penso anche ad altri, di insaponarmi il viso, aprire il rubinetto, sentire il ben noto rumore preannunciante la non fuoriuscita dell'acqua, ed io, con molte giaculatorie nella mente, recarmi in cucina per pigliarla dalla riserva.

A volte, tuttavia, ne usciva un filo sottilissimo, limpido, che mi permetteva di lavarmi, ma arrivata all'operazione denti, la fontanella si esauriva ed io rimanevo con il dentifricio in bocca.

Certi giorni ero contenta perché sembrava che l'acqua potesse durare tutta la giornata, sicché preparavo il bucato nella lavatrice. Per un po' tutto filava bene, ma quando mi illudevo di concludere qualcosa la lavatrice si fermava... l'acqua era esaurita.

Evidentemente gli uomini non hanno di questi problemi e l'amministrazione comunale è formata da loro. Forse qualcuno avrà tenta-

to di risolvere il problema, ma uno contro molti è già all'inizio messo a k.o.

La maggioranza, a quanto sembra, afferma la necessità di regolare l'acqua a causa della poca riserva dell'acquedotto; i pollai ne consumano molta. Gli animali, poveretti!, hanno necessità vitale di bere. Non possono farne a meno! Gli uomini, si sa, hanno il vino; costa meno dell'acqua, non lo sapevate?

MARIA GRAZIA GIRARDI

IL CITTADINO SI CHIEDE

... perché i Consigli Comunali si svolgono quasi all'insaputa di tutti, senza un minimo di pubblicizzazione? D'accordo che le sedute sono pubbliche, ma bisogna anche sapere quando si svolgono.

Non si chiede che, come in certi paesini dell'Italia meridionale, vada in giro il banditore col tamburo, ma che perlomeno venga affisso l'avviso con l'ordine del giorno in tutti i pubblici locali.

UN GRAZIE A....

COLPO Matteo - Pramorsio (VC)	L. 5.000
GIRARDI Francesco (Chicchi) - Milano	" 5.000
FINCATI Ludovico - Bassano del Grappa	" 3.000
CASSA RURALE - S. Caterina di Lusiana	" 5.000
SILVA Marisa - Cavazza (VC)	" 2.000
DALLE NOGARE Giuseppe - Bolzano	" 1.000
POLI Franca - Brescia	" 1.000

E' TEMPO DI ESAME DI COSCIENZA

In una recente riunione tra tra coloro che più hanno a cuore la vita e l'esistenza del nostro giornale, è emersa la convinzione che fosse opportuno ottenere un colloquio con il Sindaco per puntualizzare un po' la situazione, in modo da potere offrire per tempo ai conchiosi materiale di riflessione per le prossime elezioni amministrative.

Con la consueta gentilezza e cortesia che abbiamo già avuto altre volte modo di sperimentare il sindaco Girardi ci ha concesso l'incontro ed il tono della discussione su tutti i principali problemi che assillano il comune è stato aperto e disteso.

BISOGNA CHIEDERE INFORMAZIONI

Il Sindaco ha esordito con una premessa osservando come da qualche tempo il giornale sia diventato un po' settario con prese di posizione che si potrebbero definire preconcette. «O si chiedono informazioni a chi sa prima di scrivere — egli ha detto — oppure è una cosa che non va».

La colpa in un certo senso mossa dal Sindaco al giornale sarebbe quella di non essere di stretta osservanza per la maggioranza comunale. Nessun commento da parte nostra può togliere validità alla posizione del Girardi che è una leale e corretta posizione di Sindaco. Da che mondo è mondo, intatti, nessun Sindaco potrà evitare di difendere, costi quel che costi, l'operato della propria amministrazione, fermo restando il diritto degli amministrati di dissentire, magari attraverso un giornale. Siamo perciò lieti di riportare questa piccola intervista nel nostro periodico, a testimonianza del nostro convincimento che l'udire più campane può aiutare a conoscere meglio le situazioni.

LA SCUOLA MEDIA SI FARA' ENTRO DIECI ANNI

Il discorso da una intonazione di carattere generale è poi passato ai particolari problemi, che interessano più da vicino la popolazione.

La Scuola media si farà o non si farà? L'area per costruirla, il progetto, i soldi ci sono? Quando si incomincia? Queste sono le domande che molti in paese si stanno ponendo. Sentiamo la risposta del Sindaco.

«Per prima cosa — egli ha detto — dovevamo riuscire ad ottenere che Conco diventasse sede principale della scuola media. Infatti da comune capo consorzio eravamo stati declassati a sezione staccata di Lusiana. Abbiamo faticato a lungo per strappare l'autonomia dal ministro, ma finalmente ci siamo riusciti e abbiamo anche una sezione staccata della nostra media a Crosara di Marostica. In via del tutto ufficiosa, ma sicura, abbiamo ottenuta

l'assicurazione che sono stati assegnati 200 milioni per il nuovo fabbricato. Adesso è solo questione di priorità per l'inserzione nell'elenco di coloro che verranno a beneficiare per primi. Per la scelta dell'area bisogna ancora aspettare l'approvazione del piano di fabbricazione comunale. In esso l'area per le scuole è stata prevista nelle immediate vicinanze del paese, ove è designata una zona per attrezzature sportive e scolastiche. Il P.F. è stato compilato dall'arch. Conti e dall'ing. Comin di Vicenza. L'attuale sistemazione della scuola è in un edificio parrocchiale, dal quale potrà essere spostata, per essere portata nella attuale sede municipale quando verrà costruita la nuova. Si otterrà così il risparmio di circa un milione all'anno, che viene ora pagato come canone di affitto per i locali della scuola media attuale. Siccome non si conosce ancora la graduatoria e la classifica di priorità per la costruzione del nuovo edificio scolastico, è ragionevole supporre che questa avverrà non prima di otto o dieci anni».

IL NUOVO MUNICIPIO A DESTRA DELLA VARIANTE CHE SALE AD ASIAGO.

La nuova sede municipale: altro argomento scottante di cui si parla più a sproposito che a proposito a Conco in questi tempi. Si sa che si era promessa una nuova sede municipale. Non si è però ancora riusciti a capire dove si farà e quando si farà. Ecco cosa dice il sindaco:

«Il problema qui è di trovare il luogo più adatto per sistemare la nuova sede municipale. Ci sono stati un sacco di inghippi e di difficoltà che hanno protratto la soluzione della questione. C'erano sempre troppi proprietari di terreno che si opponevano a cedere il terreno nelle zone di volta in volta proposte. Si sappia comunque che il Municipio si farà nel capoluogo e nel luogo che verrà ritenuto più idoneo. E' inutile volerlo in piazza dove manca lo spazio addirittura. Dobbiamo poi tenere presente la possibilità che sia attuata al più presto la variante che elimina la doppia curva pericolosissima sopra la piazza. Il nuovo edificio, in linea di massima potrà sorgere sulla destra di questa salendo ad Asiago».

LA PROVINCIALE A CISCATI?

A questo punto abbiamo chiesto al Sindaco: «A proposito di variante, si è sentito dire che la provincia un giorno o l'altro potrebbe anche scocciarci di aspettare l'accordo tra i proprietari che dovrebbero cedere case e terreni per allargare e rettificare la strada. In tal caso, secondo i si dice, la provincia avrebbe un progetto alternativo che prevede una variante della strada che parten-

do da Fontanelle passerebbe per Ciscati e si raccorderebbe al Lebele all'attuale tracciato della strada della Fratellanza, tagliando fuori così il centro di Conco. Cosa dice Lei, signor Sindaco, di una soluzione del genere».

«Una possibilità del genere — ha risposto il primo cittadino di Conco — non è stata nemmeno presa in esame dal consiglio comunale».

In tal caso, si può commentare, se succedesse una eventualità del genere Conco sarebbe in ritardo per correre ai ripari. La questione dovrebbe, almeno come possibilità sia pure remota, essere presa in esame.

Naturalmente a Fontanelle una soluzione del genere andrebbe a genio, forse. Non vorrebbe, chi scrive, essere troppo cattivo con i «fratelli separati».

LA VALORIZZAZIONE DI VAL LASTARO

Nell'intervista è emerso un altro particolare interessante. Uno dei motivi più validi che hanno spinto l'amministrazione comunale a varare il piano di fabbricazione è stato l'interesse a valorizzare la zona di Val Lastaro. Finalmente è giunta l'autorizzazione ad alienare le aree lottizzate lassù da tempo. Infatti l'istituto degli usi civici si opponeva alla alienazione dei lotti. Ora con la approvazione giunta di recente si potranno finalmente compilare gli atti di passaggio di proprietà dal comune a privati. Le somme riscosse dal comune saranno versate presso un istituto bancario e verranno spese a beneficio della comunità. Presumibilmente verranno spese per la costruzione dell'edificio comunale.

I lotti finora formati sono stati 54 e se ne devono ancora vendere solo tre o quattro. Da notare che almeno due non potranno essere alienati perché rovinati dalla cava di pietra ricavata sul terreno della lottizzazione. Siccome le case devono essere costruite entro due anni dall'inizio dei lavori, salvo proroga, si ritiene che entro un paio d'anni tutta Val Lastaro assumerà una nuova fisionomia con inserito un villaggio residenziale, che potrebbe dare dei punti ad altre zone analoghe promosse sull'altipiano di Asiago.

LO SPOSTAMENTO DEL CIMITERO

In paese non ci si preoccupa solo del municipio, delle scuole e della strada. Anche il cimitero è ormai diventato oggetto di discorsi e di polemiche.

Si parla da tempo di spostarlo, per ragioni estetiche e igieniche.

Dove si trova, oggi come oggi, è troppo vicino al centro urbano e si ritiene quindi che debba opportunamente venire creato in una zona più periferica. I consiglieri del capoluogo, dopo che si è ricevuta l'appro-

vazione da parte del medico provinciale e dell'ing. capo del Genio Civile, riguardo a due aree ben definite e proposte dal consiglio comunale, mentre la terza area è stata scartata, hanno rivendicato il diritto di decidere per conto loro. Si tratta infatti di un problema che preoccupa ed interessa soprattutto i rappresentanti del centro comunale mentre i rappresentanti delle frazioni sono meno toccati da vicino dalla questione, avendo ciascun centro periferico il proprio cimitero.

La zona prescelta tra le due approvate sembra sia quella del Pascolon. Il progetto, che con ogni probabilità verrà affidato ad un professionista locale, non è ancora pronto e nemmeno il finanziamento. Si spera, a detta del Sindaco, nella soluzione più sollecita possibile del caso.

FOGNATURE PRIME A FONTANELLE

I lavori per l'impianto di fognatura del comune inizieranno nella prossima primavera, con i dieci milioni di spesa prevista già stanziati.

Il progetto dell'ingegner Bonollo di Vicenza, prevede poi una spesa di altri trenta milioni per la creazione delle fognature nel capoluogo, a Rubbio ed a Gomarolo. Dal momento che il progetto è stato redatto circa 8 anni fa, con ogni probabilità si renderanno necessarie delle modifiche, per dare modo alla rete fognaria di servire tutti i centri interessati.

POPOLAZIONE DIMINUITA CONSUMI AUMENTATI

Nonostante la popolazione sia diminuita, in otto anni, di circa 250 unità, il paese si è sviluppato ancora come nuove costruzioni, come incremento di attività artigianali, industriali e commerciali e quindi si è verificato un aumento dei consumi notevole. Ne fanno fede i gettiti dell'imposta di consumo.

NOTA DOLENTE: ACQUEDOTTO I

E, saltando di palo in frasca, siamo venuti a parlare finalmente del più grosso problema di Conco, oltre che più urgente: l'acqua.

Secondo quanto ci ha detto il Sindaco per l'acqua a Conco il Comune, e cioè la pubblica amministrazione si è battuta e si va battendo ininterrottamente da anni. Ormai si è giunti al punto che non si sa più, come si vuol dire da queste parti, che santi chiamare per risolvere l'annosa faccenda.

La sorgente di approvvigionamento attuale è spesso in magra e quindi la preziosa acqua a Conco deve essere razionata. Lamentele e proteste sono al-

l'ordine del giorno, ma nessuna protesta, nessun dispiacere potranno venire eliminati finché non sarà superata la causa di tutto. I bisogni, i consumi di acqua in questi ultimi anni sono aumentati in maniera imprevedibile e non si può più fare fronte al fabbisogno con la quantità di acqua disponibile attualmente. E' per questa ragione che si è provveduto, siccome il problema ha carattere generale per tutto l'altipiano, a stilare un progetto per dare acqua a tutti i comuni della Comunità altopianese dei sette comuni, di cui Conco è l'ottavo comune. Con contributo della forestale a Conco e nelle frazioni si è provveduto intanto a costruire le diramazioni delle tubature necessarie. Tale ampliamento della rete idrica deve però essere attivato con l'immissione di acqua. Siccome l'acqua non c'è si deve provvedere a reperirla in qualche posto. Ecco allora che si pensa di coglierla dove si trova, è naturale, e si individua l'Oliero come fonte opportuna di approvvigionamento.

Conco attende acqua e a Conco si aggiungono nel frattempo Rubbietto-Berti, Verde, Val Lastaro, Casa Girardi, Casa Frate e Puffele. Tutti i tubi sono nuovi e attendono di sentirsi scorrere dentro il liquido, essenziale elemento. Ma l'acqua ahimè, non arriva. Perché mai? Si era ormai tutti convinti che il primo lotto di lavori per portare l'acqua fino al Monte Stiaga, punto più alto dell'acquedotto dell'altipiano, sarebbero cominciati ben presto.

Ecco invece una doccia fredda che, soprattutto di questa stagione, ha ghiacciato tutti: ci sono difficoltà. I lavori non si cominceranno finché non sarà tolta la remora degli usi civici dall'Oliero. Sissignori, perché anche nell'Oliero c'è l'ipoteca degli usi civici, che già hanno dato tanto da pensare a Conco per ottenere l'autorizzazione a vendere i terreni di Val Lastaro.

Questo spauracchio, anzi, più che spauracchio, questo campo minato degli usi civici ha ancora una volta arrestato il cammino di coloro che ormai credevano di avere raggiunto il loro obiettivo. E se Conco soffre, Asiago, Gallio, Lusiana e gli altri comuni certamente non ridono. L'unica cosa che a questo punto si può dire è questa, e il Sindaco di Conco l'ha fatta capire chiaramente: « Speriamo che il nuovo capo del Governo, on. Rumor, riesca, sensibile com'è a tutti i problemi della zona a ottenere l'abbattimento rapido dell'ostacolo che ancora si frappone alla creazione del sempre più indispensabile acquedotto dell'altipiano ».

G. C.

24 OTTOBRE... ...a Gomarolo

Gomarolo ha vissuto la sua giornata di gloria. Il 24 ottobre 1968 ricorreva il 50° anniversario dello scoppio della polveriera sita ai Trotti, scoppio che seminò la strage tra i soldati ma lasciò incolume la popolazione terrorizzata. Quella notte apocalittica è tuttora impressa nella memoria degli ultracin-

LA CAMPANA PICCOLA

Nel 1671 in Conco un fulmine fracassò la pigna di pietra che sormontava il campanile di allora; quello attuale è stato costruito nel 1835. La pietra fracassata cadde sulla campana piccola che si spezzò. Bisogna rifarla e i concati colsero l'occasione per farla più grande. Quanto tutto fu rimesso a posto il parroco del tempo Don Marco Girardi detto Brunello pose sotto la pietra che sosteneva la croce alta sul campanile alcune devozioni, e per memoria della cosa scrisse di sua mano a carta due del libro dei battesimi la seguente nota:

« Addì 31 agosto 1671.

Fu l'anno suddetto aggiustata la Pigna e fornita (la campana) del campanile della Chiesa di Santa Maria della Neve et San Marco di Conco, et fu posto nella pietra sotto il piede che sostiene la Croce un Agnus Dei Pasquale da me Marco Ghirardi detto Brunello rettor della suddetta Chiesa et di Santa Caterina di Lusiana perpetuamente unite, ed ancora una Medaglia di San Pietro in cartone, et Santa Maria Maddalena a Pacis (de Pazzi) et altre devozioni.

Ed il suddetto Agnus Dei fu posto da me suddetto Rettor manu propria, il quale è contro demonii, strighe, febbri et tentazioni, saette, grandini, peste, venti furiosi, mal caduco, fulmini, ombre, fantasmi, naufragio, tempeste, incendi, dolor di parto, subitanea morte et peccati veniali; così ho avuto memoriale dalli reverendi Padri Camaldolesi di Rua vicentina.

Furono maestri della suddetta opera et fattura Messer Zuane figlio del quondam Domino Gasparo Ghirardi et Messer Zuane figlio di Battista Marchiori dalle Fontanelle et Crestan suo figlio.

Fu saetta che fracassò la Pigna l'anno suddetto addì 25 maggio, et la pietra dove ora si trova l'Agnus Dei colpì la campana piccola.

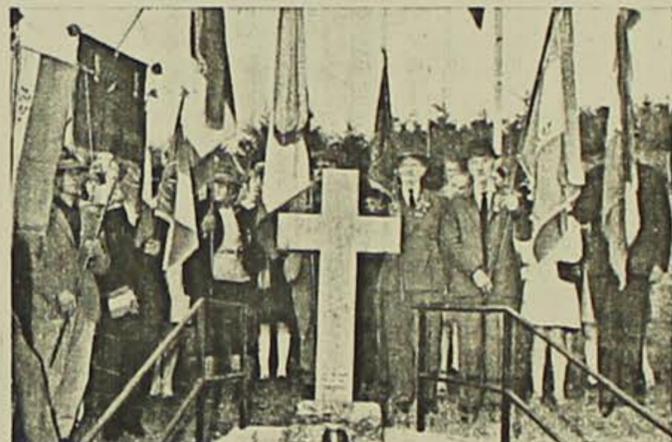
E fu fatto una vicinia e fu (de)terminato di farla maggior; e fu gettata da messer Antonio Maria De Marla da Caltrano il 26 agosto.

Furono governatori messer Battista Tumelero sindaco e messer Paolo del quondam Domino Gasparo Ghirardi e messer Bortolomio Pradebon, ambidue governatori.

Don MARCO GHIRARDI detto BRUNELLO »

quantenni. La vallata, affiancata e sostenuta da un generoso contributo finanziario e organizzativo dell'Amministrazione comunale, si preparò concorde a commemorare solennemente questo tragico avvenimento. La cerimonia inizia con una Messa di suffragio nella piazzetta antistante la Chiesetta vestita a nuovo. Circondano l'altare un picchetto armato, i gonfaloni decorati con medaglia d'oro delle città di Bassano e Asiago, i gonfaloni del comune di Conco assieme ai comuni vicini, le autorità civili, militari e religiose, gli ex combattenti di Conco, Fontanelle, Rubbio e Santa Caterina con i loro gagliardetti, le scolaresche del Comune e numerosi convenuti dai paesi confinanti. Un magnifi-

Commovente la modestia e l'emozione di questi canuti valorosi che tremanti si avvicinarono al palco per ricevere il pubblico riconoscimento del loro coraggio nel servire la Patria! 50 anni fa, essi non tremarono nel difendere le nostre frontiere! Il Presidente Provinciale dei Combattenti Comm. Rovolon invita calorosamente i giovani e i ragazzi ad emulare il sacrificio dei loro Padri nel servire la Patria. Il sen. Cengarle esalta il valore della libertà che merita il sacrificio della vita. La cerimonia continua con il pellegrinaggio al luogo dell'esplosione. Preceduto dal picchetto armato e dai gonfaloni un imponente corteo si snoda sulla strada dei Trotti, tra una selva di bandiere tricolori, mentre le



Un gruppo di vecchi combattenti della guerra 1915-1918, con bandiere e labari, sostano sull'attenti davanti alla Croce che ricorda i caduti della notte del 24 ottobre 1918. In primo piano si può notare il decorato al valore Egidio Pillati.

co sole rende ancor più calorosa la manifestazione.

Al Vangelo, Don Giovanni Rizzolo nativo del posto e parroco a Biella, rivolge un vibrante ringraziamento ai 600.000 caduti della guerra del '18 e un invito a lavorare per la pace.

Dopo la S. Messa, il Sindaco preceduto da squilli di tromba, scopre una lapide ricordo sulla facciata della Chiesetta e consegna una medaglia a tutti gli ex combattenti del '18

note meste e gagliarde di una banda si diffondono per la Vallata. Dinnanzi al rinnovato monumento una prece di suffragio e un minuto di raccoglimento chiudono degnamente la commemorazione. Al ritorno in piazza i vecchi e i giovani vanno a rinfrescare le loro energie alla « farmacia dell'alpin », allestita alla montanara e provvista con abbondanza di una speciale medicina che allieta il cuore dell'uomo.

Cassa Rurale ed Artigiana

- Al servizio dei risparmiatori e delle economie locali.
- Finanziamenti in favore delle piccole e medie aziende.
- Agricoltura ed Artigianato a tasso di particolare favore.
- Tutte le operazioni di Banca.

SANTA CATERINA DI LUSIANA

Movimento popolazione anno 1968

Popolazione residente all' 1-1-1968	N. 2.625
Immigrazioni (interno - estero)	» 119
Immigrazioni (interno - estero)	» 59
Morti	» 37
Nati	» 46
POPOLAZIONE residente al 31-12-1968	» 2.574

Scuola Media

Tutto cominciò due anni or sono quando informatori segreti riportarono la notizia che il Comune di Lusiana aveva fatto passi per ottenere che la prospettata scuola consorziale di Conco e Lusiana avesse sede in territorio di Lusiana.

Per quelli di Conco, che sapevano come, 10 anni prima, per merito dell'allora loro sindaco dott. Marco Poli, era stata costituita la scuola media in S. Caterina, creando un consorzio fra i due comuni (essendo Conco capo consorzio), fu come una mazzata in testa. Cercarono di correre ai ripari e si precipitarono a Vicenza trascinandosi dietro un «foresto», che esponesse a quelle Autorità politiche le ragioni di Conco. Il «foresto», dimostrò dal punto di vista, diciamo così «tecnico», che il comprensorio del Consorzio era formato dai territori dei comuni di Lusiana, di Conco e della frazione Rubbio di Bassano, che la distanza da Lusiana della frazione Rubbio di Bassano era considerevole, che, infine, il centro geometrico e geografico del comprensorio cadeva pressappoco a metà via fra Conco e Lusiana, lungo la nuova strada, che ora, finalmente, è in via di completamento, a collegamento dei due comuni.

Ci fu quindi una battuta d'arresto, durante la quale Conco partorì un progetto bellissimo, di cui a suo tempo si parlò dalle colonne di questo giornale, per creare nella piana vicino a Val Lastaro un complesso edilizio scolastico modello, rispondente a tutti i canoni della scuola moderna. Ma la cosa era troppo bella per poter essere realizzata; sorsero le solite opposizioni interne dei soliti conservatori e... Conco perse l'autobus per l'avvenire.

Fortunatamente le discussioni in seno al vicino Comune di Lusiana per la scelta della sede dell'area della nuova scuola media furono pure vivaci e ciò dette un po' di respiro agli Amministratori, che poterono iniziare le pratiche adeguate, onde ottenere il riconoscimento dell'autonomia della scuola media di Conco.

Ora questo riconoscimento è giunto e da questo anno scolastico la nostra scuola Media non è più una sezione staccata di Lusiana ma una scuola che vive di vita propria (sempreché dimostrò di avere una sufficiente vitalità).

Questo per chi non lo sapeva è un avvenimento di grande importanza e non per il motivo del «prestigio» del nostro comune nei confronti del comune confinante: infatti il non avere una scuola tutta nostra era compensato dal fatto che le spese di manutenzione venivano divise fra i due comuni. La vera importanza sta nel fatto che, avendo ottenuta l'autonomia della scuola media, è possibile ora sperare che giungano da Roma quei circa 240 milioni necessari per realizzare lo stabile con tutti i servizi necessari.

A qualcuno può sembrare inutile fare grandi cose nel nostro

piccolo paese: ma se si pensa che tra non molti anni la scuola dell'obbligo giungerà non più ai 14 ma ai 16 anni e cioè che il cittadino italiano dovrà fare obbligatoriamente almeno 10 anni di scuola, è evidente che le strutture che si verranno creando saranno non solo indispensabili ma potrebbero persino dimostrarsi insufficienti.

Ci si lamenta da più parti (e sene erano fatti portavoce i compilatori del summenzionato progetto della scuola modello in Val Lastaro) che la scuola media di Conco, così com'è, non da quei risultati che si vorrebbero. E' logico: per poter lavorare bene è indispensabile avere un ambiente di lavoro adatto quell'ambiente che oggi evidentemente non c'è, essendo l'attuale scuola alloggiata, sia pure con la più buona volontà di tutti, in ambienti di fortuna. Basti pensare che nella scuola vi sono casse di materiale didattico importantissimo ma che non può venire utilizzato appun-

to per mancanza di spazio.

Quindi, ora non resta che sperare che anche i tempi successivi possano venir realizzati: quel che conta è che questi tempi siano i più brevi possibili ed è compito dell'Amministrazione Comunale darsi da fare lavorando attivamente negli ambienti politici adatti, in sede locale e nazionale, per ottenere che i quattrini arrivino e arrivino presto. Ci si ricordi che, voglia o non voglia, un'amministrazione comunale è sempre un organo politico ed è proprio nella sua capacità attuare sul terreno pratico la realizzazione di questo tipo di opere che dimostra le sue capacità e validità. Si ricordino i nostri amministratori che delle nostre stesse condizioni ci sono molti altri comuni, perciò bisogna darsi da fare e presto altrimenti una volta di più a nostro danno si potrà applicare il proverbio «Chi tardi arriva male alloggia».

dall'alba al tramonto

NATI ANNO 1968

- 1) Bagnara Andreina di Bruno;
- 2) Bagnara Manuela di Gio. B.;
- 3) Bagnara Michele di Giuseppe Fortunato;
- 4) Bagnara Stefania di Paolino;
- 5) Bertuzzi Giuseppe di Antonio;
- 6) Brunello Paolo di Andrea;
- 7) Carollo Nadia di Italo;
- 8) Ciscato Giliola di Virgilio;
- 9) Ciscato Nicoletta di Pierino;
- 10) Colpo Beppino di Danilo;
- 11) Colpo Milva di Luigi;
- 12) Colpo Patrizia di Dino;
- 13) Colpo Silver di Guerrino;
- 14) Cortese Donatella di Domenico;
- 15) Cortese Giuseppe di Mario;
- 16) Cortese Michele di Pietro;
- 17) Cortese Roberto di Luigi;
- 18) Crestani Fernando di Bruno;
- 19) Crestani Loris di Sebastiano;
- 20) Crestani Raffaella di Gianrico;
- 21) Crovadore Monica di Maria;
- 22) Dalprà Sergio di Bruno;
- 23) Dalle Nogare Angelo di Guido;
- 24) Frigido Mariagrazia di Domenico Valter;
- 25) Luna Luigi di Giuseppe;
- 26) Marchiori Antonio Ugo fu Ugo;

- 27) Mauretto Luca di Giovanni;
- 28) Passuello Luciano di Bernardino;
- 29) Peterlin Debora di Domenico;
- 30) Peterlin Edvige di Angelo;
- 31) Peterlin Luciana di Angelo;
- 32) Pezzin Lucia di Giovanni;
- 33) Pilati Franco di Gilberto;
- 34) Pilati Cinzia di Luigi;
- 35) Pilati Michela di Ottavino;
- 36) Pilati Paola di Domenico;
- 37) Pilia Roberto di Alessandro;
- 38) Pizzato Diego di Giovanni;
- 39) Poli Sabrina di Piergiorgio;
- 40) Pozza Ottavino di Alfonso;
- 41) Primon Claudio di Remo;
- 42) Schirato Daniela di Mario;
- 43) Schirato Germano di Leonida;
- 44) Vivian Adriana di Giovanni;
- 45) Vivian Mauro di Emilio;
- 46) Xillo Michela di Pietro.

MATRIMONI ANNO 1968

- 1) Baggio Galdino con Pezzin Maria Rosa;
- 2) Bertacco Giovanni con Pozza Ubalda;
- 3) Bertacco Livio con Crestani Luigia;
- 4) Busatta Angelo con Bagnara Pasqua;

- 5) Cecon Raimondo con Passuello Gabriella;
- 6) Colpo Angelo con Cortese Rosanna;
- 7) Cortese Ernesto con Boscardin Elisa;
- 8) Cortese Francesco con Brunello Catterina;
- 9) Cortese Mario con Cortese Antonietta;
- 10) Cortese Mario con Cortese Carla;
- 11) Crestani Paolo con Simone Paulina;
- 12) Donà Giovanni con Pizzato Rosa;
- 13) Ferraccin Beniamino con Rodighiero Lodovica;
- 14) Girardi Antonio con Alberti Caterina;
- 15) Girardi Giuseppe con Gernia Giuliana;
- 16) Girardi Silvestro con Gosiax Louise;
- 17) Guidi Giordano con Rodighiero Caterina;
- 18) Minuzzo Pietro con Crestani Bruna;
- 19) Passuello Bernardino con Bertacco Eliana;
- 20) Peterlin Bruno con Pezzin Lidia;
- 21) Pilati Giovanni con Cortese Orsolina;
- 22) Pilati Luigi con Zanella Maria Pia;
- 23) Poli Piergiorgio con Pizzato Clara;
- 24) Pozza Giovanni con Colpo Nicolina;
- 25) Rigon Guido con Dalle Nogare Lucia;
- 26) Rubbo Giovanni con Bissacca Carmelina;
- 27) Schirato Mario con Girardi Cristina;
- 28) Sellaro Fortunato con Rodighiero Bruna;
- 29) Simioni Achille con Poli Maria;
- 30) Strappazon Sileno con Crestani Teresa;
- 31) Trentin Alberto con Angonese Anna Maria;
- 32) Trentin Giovanni con Colpo Matilde;
- 33) Trotto Marco con Bertacco Uliana;
- 34) Valentini Olindo con Vignoli Margherita;
- 35) Zampese Antonio con Berti Rita;
- 36) Zanon Aldo con Girardi Anna Rosa.

MORTI ANNO 1968

- 1) Bagnara Gio Batta - Via Rodighieri (Pisoni);
- 2) Basso Angela - Via Rubbio;
- 3) Bertacco Catterina - Via Rubbietto;
- 4) Bertacco Maria - Via Rubbietto;
- 5) Brunello Giuseppe - Via Rubbio;
- 6) Caldana Andriana - Via Costa;
- 7) Cantele Pietro - Via Piazza;
- 8) Colpo Maria - Via Colpi;
- 9) Cortese Gaspare - Via Stringari;
- 10) Crestani Catterina - Via Ciscati;
- 11) Crestani Giovanna - Via Rubbio;
- 12) Crestani Margherita - Via Rubbietto;
- 13) Crestani Venanzio - Via Tortima;
- 14) Furlani Archimede - Via Gomarolo;
- 15) Girardi Alfonso Giuseppe - Via Piazza;
- 16) Girardi Carlo - Via Piazza;
- 17) Girardi Lucia Anna - Via Caselli;
- 18) Girardi Mario - Via Piazza;
- 19) Marchiori Annibale, - Via Ciscati;
- 20) Marchiori Ugo - Via Ciscati;
- 21) Minuzzo Teresa - V. Brombe;
- 22) Passuello Lucio - Via Conco Sopra;
- 23) Pezzin Domenica Vittoria - Via Costa;
- 24) Pilati Dolovige - Via Conco Sopra;
- 25) Poli Gioachino - Via Rodighieri;
- 26) Poli Teresa - Via Colpi;
- 27) Pozza Ottavino - Via Oneste;
- 28) Pozza Silvestro - Via Conco Sopra;
- 29) Predebon Maria - Via Stringari;
- 30) Rodighiero Maria - Via Rodighieri;
- 31) Rodighiero Tarcisio - Via Rodighieri;
- 32) Schirato Amelia - Via Brunelli;
- 33) Schirato Caterina - Via Brunelli;
- 34) Sister Maria Maddalena - Via Conco Sopra;
- 35) Toniazzo Angela - V. Piazza;
- 36) Trotto Giuseppe - Via Gomarolo;
- 37) Tumelero Maria - Via Rodighieri.

SOLIDARIETA' in CONTRADA

Non ti scordare d'invitar a pranzo talvolta il tuo vicino; ché se le cose van male e c'è bisogno di aiuto in contrada i vicini giungono in fretta, mentre i parenti si fermano ad indossare il cappotto ...

I boriosi di Asdra sanno per certo che tutto può capitare al buio quando non si è in buoni rapporti col vicino.

(ESIODO, «Le opere e i giorni», vv. 342-348)

La Fionda

Molti degli antichi giochi sono scomparsi nella nostra gioventù, ma la passione per la fionda rimane ancora rigogliosamente viva. Non parlo della biblica fionda di Re David che atterrò il gigante Golia, da noi conosciuta come la « Trasassi », costituita di due semplici spaghi di lunghezza proporzionata al braccio e legati ad un pezzo di cuoio « la curamela » dove veniva depositato il proiettile, un sasso o meglio ancora una pallina di piombo « baleta de sdrapen », per far partire il colpo bastava tenere uniti i due spaghi e farla girare facendo perno sul braccio, come fanno i Chierichetti per tenere accese le bracie nel turibolo, per cui quando si era raggiunta la massima velocità, si lasciava andare uno degli spaghi ed il proiettile partiva in modo veramente incredibile. Chi conosce questa semplicissima primordiale arma, non metterà minimamente in dubbio l'atterramento del famoso gigante. Non voglio però dilungarmi su questo genere di fionda, dai nostri ragazzi poco conosciuta, ma vorrei parlare di quella sempre in voga, la fionda con gli elastici neri e quadrati, « i astighi » che vendeva il

PASQUALE detto « SUBIETA »

perché fischiava sempre in segno di allegria. Nella sua magica cesta di venditore ambulante c'era di tutto: occhiali, aghi, filo, saponette profumate e poi libri quali « Il Segretario Galante », « Il Guerrin Meschino », « I Reali di Francia », « Genoveffa », « Il Fornaretto di Venezia » e « Le Sette Trombe » e poi libri da Messa quali il « Manuale di Filotea » e le « Massime Eterne » per le buone mamme, e poi « La Pia Giovinetta » e calendari ed agendine tascabili, con certe immagini, alquanto spinterelle per quei tempi, per le buone figliole. Ma per noi ragazzi importava che avesse solo una cosa: gli elastici, che con un tocco magico il Pasquale ci metteva in mostra, dopo avere messo la mano nella confusione di quella cesta. Quanti sacrifici per poterli comperare!... Una volta in possesso degli elastici si andava in cerca della forcilla, per trovare la quale si camminava per giorni e giorni per boschi, finché si trovava quella che andava bene;

LA « CURAMELA »

poi richiedeva un paziente lavoro: il cuoio non doveva essere né troppo duro né troppo tenero e doveva essere chiusa ai lati per poter contenere i pallini od i pallettoni fatti con la trancia, usando come materiale il filo di certe reti metalliche di giusta misura perché la rosa fosse perfetta ed a tal uopo ognuno aveva un segreto banco di prova in soffitta od in cantina dove avvenivano gli esperimenti. Per legare infine « curamela » e forcilla, dopo lunghe esperienze, migliori risultarono i lacci delle scarpe che noi to-

glievamo dalle stesse ed ad essi sostituivamo degli spaghi coloriti con lucido di scarpe od anche con un buon bagno nel calamaio della scuola.

Ma come veniva usata questa benedetta fionda da noi ragazzi? Nella maggior parte dei casi per danneggiare persone, animali e cose: rompere le « chichere » dei fili della luce elettrica, ad esempio era un divertimento impagabile; prendere come bersaglio il

POVERO SAN MARCHETTO

in cima alla Chiesa, a cui a forza di colpi venne asportato un pezzo di mano, un pezzo di libro e parte dell'orecchio destro, era una gioia ancora maggiore... E poi il popolo di Conco si meravigliava se il giorno di San Marco pioveva o peggio grandinava sempre!... Ed i gatti e i cani?! Povere bestie!... Quel gatto che per salvarsi dalla scatenata nostra furia si era rifugiato in cima ad un palo della luce e che bersagliato dai nostri colpi di fionda, pensò bene di saltar giù, piombando sulla schiena del povero Ulisse che terrorizzato si diede a pazzia fuga giù per i campi dei « Scoca » e corse e corse anche dopo che il gatto se ne era sceso placidamente a terra.

E quella gallina in cima a quel « marelo »? Che bersaglio! e così il colpo partì, la gallina stramazza e due minuti dopo Elia il tiratore, era in canonica ad aiutare

« LA MARIA DEL PRETE »

a far rinvenire la povera bestia, con l'arma del delitto ancora in tasca.

Ma l'uso maggiore era per la caccia agli « Stellini » ed alle « Perusolete »; luoghi preferiti verso la « Val del Carle » ed i boschi intorno al Lazzera; la Domenica poi in montagna, si partiva che era ancora notte, facendo colazione su per i « Lastoni » a pane e mele; dove si preferivano i boschi dietro al Puffele, oppure giù verso il « Fagaro della Madonetta »; ed essendo ad un passo dal Bivio Sasso, non posso fare a meno di ricordare il tragi-comico

INCONTRO CON IL TORO :

insieme a Beppi ed a Piero si stava camminando verso Campomezzavia, quando in una nuvolaglia di polvere, intravedemmo due uomini con la falce in mano che, correndo precipitosamente, ci facevano disperati segni di tornare indietro e di scappare, il che noi facemmo con immediata prontezza senza capirne il motivo; ma ben presto tutto fu chiaro: dietro agli uomini ed a noi correva un toro infuriato; per fortuna proprio al « Bivio Sasso », alla sinistra uscendo da Campomezzavia c'era e c'è ancora un grosso macigno che si erge a picco sulla strada; fu la nostra salvezza, raggiuntolo a tempo di record, potemmo osservare il toro che si era fermato alla base ed impotente a raggiungerci, si sfo-

gava annaspando furiosamente con le zampe, le narici dilatate da cui usciva un fischio da far accapponare la pelle, il pelo irto ed

ALTA LA CODA !!

... Uno degli uomini, il più pallido dei due, vedendosi ormai al sicuro, ansimando ancora come un mantice per la velocissima fuga, alzò con un gesto ardito la sua falce al Cielo, la cui lama lucente all'incontro con il sole e con voce roboante disse al toro: « Vieni su se hai il coraggio, che con un colpo solo ti taglio la testa »!

La spaccinata ci fece ridere, ma istantaneamente anche noi ragazzi sentendoci al sicuro,

maturammo l'idea della vendetta, vile forse, ma dopo quello che era successo ci sentivamo in diritto di farla: quello che non poteva fare sicuramente la falce, l'avrebbero fatto certamente le nostre fionde e più ancora i grossi sassi che abbondavano ovunque. Cominciammo così a tempestare quel magnifico bersaglio con una nutrita gragnuola di colpi, il toro colpito a ripetizione, sanguinante al muso, ritornò sui suoi passi verso Campomezzavia e noi, dopo un bel po' verso Conco; ma all'improvviso ad uno stormir di fronda, ci demmo a precipitosa fuga, avevamo sentito dietro di noi il ben noto soffio delle dilatate narici del toro, quando ci

accorgemmo che era soltanto frutto della nostra non ancora del tutto digerita « fifa », scoppiammo in una risata « Oh, che tremone! » disse Piero; e ridemmo ancor di più, ma tutti e tre tremavamo ancora e non certo dal freddo, in quella magnifica giornata di luglio...

Anche in questo sport c'erano i campioni, i più famosi furono senza'altro

ENRICO E GIOVANNI,

compagni inseparabili; calmo, regolare, certamente migliore il primo, nervoso ed incostante il secondo che però quando aveva la giornata buona, non sba-

(continua a pag. 6)

I Monaci di S. Benedetto in Conco ed i loro possedimenti in LASTARI e BAGNARA (sec. IX)

IL PRIVILEGIO DEL VESCOVO RODOLFO

Il nome di queste due località, Lastari e Bagnara, del comune di Conco ricorre per la prima volta, che io sappia, in un antichissimo documento dell'anno 975. Si tratta di un privilegio del vescovo vicentino Rodolfo, forse un benedettino nordico appartenente al movimento riformistico cluniacense, il quale riconosce al monastero benedettino di San Felice, rappresentato dall'abate Giovanni, molte corti, casali, terre, etc. sparse nell'agro e nella montagna circostante la città di Vicenza.

Si deve tener presente che gli Ungari, calati in Italia a scopo di saccheggio, avevano, tra l'898 ed il 931, corsa tutta la penisola e portata la distruzione nelle città dell'Italia superiore; come a Padova nell'899 avevano dato alle fiamme la basilica ed il monastero di Santa Giustina, ed a Verona le chiese ed i monasteri suburbani di San Provolo, Santo Stefano, Santi Nazario e Celso e San Zeno, così a Vicenza incendiarono e distrussero la basilica ed il convento dei Santi Felice e Fortunato, disperdendone i monaci.

Questo complesso non era ancora ricostruito nel 970, allorché Teodorico, che fu vescovo di Metz dal 965 al 984, venne a Vicenza per prendere le reliquie dei Santi Leonzio e Carpofo (1); e quindi erano senz'altro necessarie, per l'assistenza spirituale alla popolazione della vasta diocesi, che a quei tempi, e sino almeno al secolo XV, era curata dai monaci, e la ricostruzione del monastero e la riorganizzazione dei monaci, con la ricognizione o riconoscimento dei beni, per ridare legittimamente il possesso ed il godimento di essi ai benedettini di San Felice.

Dice infatti il vescovo Rodolfo nel detto documento (2):

« Temendo il giudizio di Dio Onnipotente, e considerando la sua clemenza che attribuisce merito a ciascuno a seconda di quel che ha fatto, ho deciso di restaurare rinnovandolo il monastero dei Santi Martiri Felice e Fortunato, Vito e Modesto, una volta sito fuori le mura della città di Vicenza, che ho trovato del tutto privo di ogni culto monastico ed ufficio divino e desolato per la negligenza dei pastori e per la devastazione che ne fecero i barbari che ultimamente hanno invaso l'Italia; e ciò ho deciso di fare in onore dei Santi Martiri sopra detti, in suffragio delle anime del clementissimo imperatore Ottone e di sua madre Adelaide, piissima imperatrice, per la salvezza mia e di tutti i viventi, e per la pace altresì del magnifico imperatore Ottone, padre dell'attuale, e di tutti coloro che riposano in Cristo (3).

« Pertanto allo scopo che giornalmente si attenda al sacro ministero da parte di quei nostri fedeli chierici e laici che saranno eletti a far parte di quella comunità, ho nominato abate DON GIOVANNI, che è monaco ed ha ricevuto gli ordini sacri, ed a lui ed ai suoi successori ben volentieri e con molto piacere confermo con questo mio decreto tutti quei beni che ho potuto trovare che appartenessero alla predetta abbazia e quanto di tempo in tempo ho potuto aggiungere da parte mia, affinché senza alcuna difficoltà possa col gregge che gli è affidato servire fedelmente il Signore.

« Ed ho disposto pertanto che siano elencati in questo mio decreto i nomi di quei possedimenti, affinché nessuno, ingannato da maliziosa cupidigia o fingendo di non sapere, voglia mai sottrarre od appropriarsi di qualcosa

che ad essi monaci appartiene.

« Questi pertanto sono i confini del monastero ed i nomi di tutte le proprietà ».

Seguono i nomi di tutte le località nelle quali esistevano beni immobili di appartenenza dei monaci benedettini con la indicazione della natura del bene. Tra esse notiamo quelli che più ci interessano perché vicini al territorio di Conco:

« ... a Cogollo un appezzamento di terreno coltivato a vigneto e tre campi; a Mosson un casale; a Roana un altro; a Chiuppano una corte con le sue pertinenze; a Caltrano ... a Marostica due corti, una in località Pervio (o Provio) con la cappella di Sant'Appollinare, altra in Borgoliano con la cappella di San Vito di Gazo; ad Angarano due casali e due monti, l'uno detto degli olivi e l'altro dei castagni; a Solagna due corti colla cappella di San Vito ... a Costalunga una corte ... a Lonedo viti ed oliveti ... ed anche quattro malghe (alpes), due sopra Marostica, e che si chiamano Lastari e Bagnara,

(continua a pag. 6)

(1) cfr. G. FASOLI, « Incuria. unq. », 101; SIGEBERTO di Gembloux (1030-1112), « Vita Teodorici », pag. 476; MANTESE, « Ch. Vicent., Panorama », 34.

(2) Riprodotto in MANTESE « Mem. stor. Ch. vicent. », 2°, 523; con riferimenti alle precedenti trascrizioni ed indicazione tra parentesi delle varianti. Il MANTESE lo attribuisce all'anno 983 in base a sue considerazioni (op. cit., 1°, pag. XVIII) che non mi sento di avallare, contro la data espressa chiaramente nel testo.

(3) I personaggi indicati sono nell'ordine: OTTONE 2° di Sassonia, n. 955, incoronato imperatore vivente il padre nel 967 morto a Roma nel 983; Santa ADELAIDE sua madre, figlia di Rodolfo re di Borgogna, nata nel 931, sposa nel 947 di Lotario re d'Italia ed in seconde nozze nel 951 di Ottone 1° di Sassonia imperatore, morta il 16 dicembre 999 nel monastero di Seltz in Germania; OTTONE 1° di Sassonia, detto il Grande, rispettivamente padre e marito dei precedenti, re di Germania nel 936, sconfisse Ungari e Slavi nel 955, costringendoli a rientrare nelle regioni di origine e mettendo così fine alle scorrerie in Europa, cui si è sopra accennato, incoronato da papa Giovanni XII imperatore nel 962, morto nel 973. Egli era quindi appena defunto, perché il nostro documento porta la data del 975.

(continuazione dalla pag. 5)

Lòngara o Lònghera o Zinga (a seconda delle diverse edizioni del documento), « più in alto, ad occidente, sopra » (può corrispondere quindi al Monte Longara sopra Gallio o alla località Zingar dello stesso comune di Gallio) « e i monti di Zurimeno o Zuveno » (forse il monte Zomo sopra Gallio (4)? «... E tutto questo concedo affir-

ché essi senza opposizione di alcuno facciano dissodare e produrre quanta più terra incolta è possibile sia in monte che in piano o in palue.

«... E se qualcuno li morderà... abbia parte con Giuda traditore e Datan e Abiron e sia anatema marnata, cioè perisca nel secolo avvento di Cristo » (5).

LE MALGHE in LASTARI e BAGNARA

Tra i possedimenti territoriali pertanto che il vescovo Rodolfo riconosce, spettanti al monastero di San Felice di Vicenza, vengano elencate « ALPES QUOQUE QUATTUOR, DUAS SUPRA MAROSTICAM, QUAE VOCANTUR LASTARIA ED BAGNARIA... » e cioè « ed anche quattro malghe, due delle quali sopra Marostica, chiamate Lastari e Bagnara... »; esse dovevano quindi appartenere ai monaci benedettini da molto tempo, dato che il privilegio, come si è visto sopra, è da considerarsi più un censimento che altro; e certo da tempo precedente l'invasione unghera dell'anno 899, dato che esso tende appunto a ricostruire la proprietà dei monaci antecedentemente alla distruzione del loro monastero, avvenuta in quell'anno. Questa predazione ci consente anche di giustificare la concessione o meglio la ricognizione da parte del vescovo vicentino a monaci vicentini di quelle

terre che sin dal 917 erano passate sotto la giurisdizione del vescovo di Padova per la nota donazione di Berengario (imp. 915-924) al vescovo Sibicone.

Su queste due località ebbero dunque giurisdizione e proprietà i benedettini di Vicenza certamente nel secolo nono; e debbono averne ripreso regolarmente possesso dopo il 975, poiché trovo riconfermato due secoli dopo agli stessi monaci di San Felice, insieme alle altre, la proprietà delle due località nel privilegio confermativo di papa Alessandro III dell'11 ottobre 1166.

Esistono anche attualmente conservando lo stesso nome: Lastari con le sue casare a 1080 mt. ca. sul mare, subito a nord di monte Frola, sulla strada comunale che da Rubbio conduce al Passo Stretto; e la contrada di Bagnara, un po' più in basso, a 830 metri circa di altezza, sulla strada nuova che da Conco conduce a Lusiana.

Probabilmente col nome di Bagnara si intendeva allora, al tempo dei benedettini di San Felice, tutta la Montagnola soprastante; e poi si ridusse alla sola contrada attuale, dove forse si stabilirono, piantando famiglie e fuochi, le cosiddette fogolerie, i coloni, i lavoranti, i dissodatori della montagna chiamati dai benedettini.

Il toponimo Lastari indica chiaramente la natura del terreno, ricco di cave di pietra, o lastre o laste: parecchi luoghi del territorio vicentino sono detti lastari, lastaroli, lastebasse ed alte, Lastéi, Lastego, etc.; lastre e lastreghe nel bellunese; lastrari nel veronese (6).

Il secondo toponimo Bagnara vuol indicare forse il luogo ove si fa bagno, ove le bestie si possono abbeverare, ove forse scorreva o si fermava l'acqua, quell'acqua tanto rara nella zona di Conco e che proprio là invece, sopra Bagnara, forma ora un sia pur timido torrente che scende a Valle col nome di ghebo del Gherle a bagnare la valle della Moltrina e successivamente ad ingrossare il Grabo a Santa Caterina.

I due nomi suddetti, Lastari e Bagnara, sono quindi antichissimi, certamente molto più antichi del documento sopra riportato, e documentalmente provati; hanno oltre undici secoli di vita, il che denota uno stanziamento di popolazioni piuttosto antico. Si potrebbe anche concludere che, essendo nomi di derivazione ed origine sicuramente veneta il primo e latina il secondo (7), da « balneum », questi insediamenti di abitanti antichi non erano certo né teutonici, né alemanni, né cimbri; ma veneti della più bell'acqua.

Nel territorio della attuale parrocchia di Conco, e ciò risulta anche dall'esame dei documenti canonici più vecchi, non si è mai parlato né il tedesco, né un dialetto ad esso simile, se non forse da qualche elemento importato dai paesi più a nord.

Bagnara ora è diventato nome di una contrada e cognome di una nota estesa famiglia. Forse qualche secolo fa, sulla fine del '500, ciò non era; Bagnara era ancora il nome di una località soltanto. Infatti nei primi atti di battesimo della chiesa

di Conco si leggono nomi come questi: « LUNARDO ROSSO de Bagnaria » (20 nov. 1603; pag. 55), « BATTA ROSSO de Bagnara » (2 marzo 1596, pag. 2); « PELLEGRINO de Bagnara e AGNESE de Bagnara » (22 agosto 1599, pag. 26), « BORTOLO ROSSO de Bagnara » (7 novembre 1599, pagina 27).

Il cognome originario di coloro che abitavano la località detta Bagnara doveva essere quindi Rosso o Rossi (rimane ancora una contrada di quel nome proprio nei pressi) e doveva essere una famiglia di un certo interesse, perché ISEPO ROSSO de Bagnara compare il 4 febbraio 1602 (pag. 43) al battesimo di Maddalena di Pietro del fu Silvestro Cortese insieme con una Zuana (Giovanna) sposata nei Soster detti Vescovo, cioè quei Soster che erano feudatari del Vescovo (dove il soprannome) e che vivevano a cavallo delle due parrocchie di Conco e di Lusiana; essi, certamente, di origine teutonica, come ne dice chiaramente il cognome (Soster da « Schuster », cioè scarparo).

I BENI DEL DUCA WETTARI

Quando e come i monaci di San Benedetto abbiano messo piede così stabile nel territorio vicentino, e quindi anche in Conco e nell'Altipiano di Asiago, non ci è dato di accertare con sicurezza. Il numero e la consistenza delle proprietà immobiliari elencate nel privilegio del Vescovo Rodolfo potrebbe far pensare ad una considerevole dotazione sin dall'origine, piuttosto che ad una progressiva formazione nel tempo attraverso l'usuale e pio fenomeno dei lasciti testamentari o delle donazioni di privati cittadini. Il Vescovo Rodolfo del resto lascia chiaramente intendere che in origine i possedimenti benedettini dovevano essere molti di più: «... confermo i beni che ho potuto trovare che appartenesero... ».

Una ipotesi sulla formazione del patrimonio benedettino nel vicentino può essere però la seguente. Verso la metà del secolo VII° il duca longobardo del Friuli a nome Wettari, « certamente oriundo da Vicenza, uomo per bene e che governava il popolo con mitezza », sconfisse gli Slavi che avevano invaso il Veneto presso il fiume Natissone, distruggendone quasi cinque mila. Ch'egli passasse per uomo pio doveva essere vero, perché Paolo Diacono, il noto storico dei Longobardi, ci racconta che quando gli Slavi lo videro avvicinarsi al loro accampamento con pochi soldati, lo derisero dicendo che « stava per venire contro di loro il patriarca con i suoi chierici »; un patriarca e dei chierici che però dovevano saper adoperare molto bene la spada, se è vero che in poco d'ora gli Slavi furono messi in fuga con la strage che sopra si è detto.

Il duca Wettari divenne quindi uno dei primati più importanti dei Longobardi e sembra avesse nel vicentino un notevole patrimonio immobiliare come a quei tempi poteva avere un duca. Due discendenti suoi tra di loro fratelli, furono S. Anselmo ed Adoino. Il primo cognato del re Longobardo Astolfo e duca del Friuli dal 749 al 751 si fece frate e fondò il monastero di Nonantola e quello del Santo Salvatore a Fanano di Modena, donando parecchie terre tra le quali alcune site anche nel vicentino. Nel 752 fondò a Vicenza (« in finibus Vicentiae », forse nei pressi di Costabissara) un ospizio per pellegrini (xenodochio) e due oratori per i suoi monaci, uno dedicato a Santa Maria e l'altro a S. Pietro. Divenne santo e morì nell'804.

L'altro fratello di S. Anselmo, a nome Adoino o Aidino, donò nel 750 tutte le sue proprietà al primo, il quale, come abbian visto, le trasferì nei benedettini, nella cui religione egli era entrato (8). Non è escluso del resto che anche Adoino sia entrato in quella religione; ma è una semplice ipotesi finora non suffragata da prove.

E' proprio di questi anni la fondazione in Vicenza del Monastero benedettino di S. Felice, che troviamo documentalmente ricordato nel 776 per la visita di Carlo Magno del 9 giugno: « Ecclesiam Sancti Viti et Modesti quae nunc est sanctorum Felicis et Fortunati visitavit multisque numeribus donavit » (9).

E' molto probabile quindi che anche la montagna di Conco sia stata donata ai benedettini insieme con le altre proprietà indicate nel privilegio del Vescovo Ro-

dolfo dai discendenti del Duca Wettari longobardo, uno dei quali per lo meno era entrato nella religione di S. Benedetto. Se è vera questa ipotesi possiamo anticipare all'anno 750 i ricordi di queste nostre terre.

DINO CORTESE

La Fionda

(continuazione dalla pag. 5)

gliava un colpo. In paese si parlava di loro, si sussurrava che con la fionda avessero preso niente meno che un capriolo, si diceva che uno dei due era andato addirittura alla guerra con la fionda in tasca, si diceva pure che fatti più grandi quando andavano a caccia, assieme alla doppietta, non mancavano di portarsi la fionda. Ed infine che anche al presente la fionda la tengono nel cassetto del comodino, carica s'intende, non si sa mai!...

Nell'esercizio della caccia fra i due c'era, come era naturale, un po' di antagonismo sportivo: si studiavano e si controllavano segretamente, quando uno dei due riusciva vittorioso per un numero maggiore di capi abbattuti, consolava l'altro magari con questa frase: « E sì, tu oggi sei stato veramente disgraziato!!... Che crisi, che guerra in vista!... Quelle erano le vere disgrazie!... ».

Accompagnatore ufficiale e giudice imparziale nel giudicare i colpi di quei due scelti tiratori era

L'AMICO CARLO

che a forza di stare insieme era riuscito a colpire, non l'uccelli-

no s'intende, ma almeno a non sbagliare la pianta su cui poggiava. Ma lui filosoficamente, non se la prendeva, anzi il bosco eccheggiava della sua aperta risata, quando ad ogni colpo, quei due gridavano: morto!... Anche se tante volte non erano che foglie quelle che cadevano.

A distanza di anni non possiamo che ringraziare Iddio che ci ha infuso questa benedetta, economica e soprattutto sana passione, che ci ha portati alla vista del bosco a contatto con la natura, che ci ha resi più sani, più buoni, più pazienti e più forti a sopportare il lungo tempo di ansie e dolori che ci aspettava. E crediamo che questo non sia cosa da poco!

E per finire in tema di fionda, voglio raccontarvi di quel giovanotto che non aveva altro per la testa che la fionda, ed ai genitori preoccupati che volevano accasarlo, lui non parlava che di quella... Finalmente un giorno annunciò, fra la gioia dei genitori, che aveva trovato la fidanzata. Ma sapete cosa combinò ad essa?!... Beh, questo non posso scriverlo, ma se mi venite a trovare ve lo dirò in un orecchio.

NANNI MUNARI

(4) Il SARTORI, « St. Fed. 7, Com. », 69, individua Zuveno nel Monte Subio a N. di Caltrano. Nell'anno 1229 Rinaldo, abate di San Felice, investe Domino Frapolongo, figlio del fu Daniele da Marostica, del monte Lòngara e del Monte San Felice, che confina con Zovo di Gallio (monte Zomo?). Foza e sotto con Valstagna e Lòngara; con obbligo di condurvi gente che vi abiti dove a lui parrà meglio, e deve a sue spese far la via (probabilmente la attuale via di Campomulo) per la quale detta gente possa andare (Pergamena in Arch. San Felice cit. in MANTESE, « Memorie stor. Chiesa vicentina », I, pag. 155, nota 48).

(5) Numeri « XVI, 9-10; « Deuteronomio - XI, 6; Salmi », CVI, 17; « Ecclesiastico », XLV, 118 e 119; « Core della tribù di Levi e Datan e Abiron della tribù di Ruben si levarono contro Mosè insieme con 250 figli di Israele tra i principali della comunità, magistrati dell'assemblea, persone rinomate. Avendo quel tre cospirato contro il Signore... sotto di loro si spaccò il suolo, e la terra si aprì e li inghiottì con le loro case... E precipitarono vivi nell'abisso... E un fuoco uscì dal Signore e consumò i duecentocinquanta uomini... perché servivano di esemplare castigo... si spalancò la terra ed inghiottì Datan, e sopra la fazione di Abiron si rinchiuso. Un fuoco avvampò tra la loro fazione ed una fiamma abbruciò i perversi... Il Signore li fece divorare dalle fiamme del suo fuoco ».

(6) SARTORI, Op. cit., 32, ritiene che forse anche nella valle « Astaro od Ostaro sopra Conco » sia ricordata la dea « Ostera », una antica divinità celtica, che pare ricordata anche a Pedescaia, nello scoglio detto « Osterstelo », ed a Foza nella contrada « Ostera ». Ma l'ipotesi non ci convince affatto: ci sembra tanto tirata da doverla licenziare, per quanto almeno riguarda i nostri Lastari sopra Conco.

(7) Cfr. OLIVIERI, « Topon. veneta », 104; MARINELLI, 99; PELLEGRINI, « Cordevole », 39, e « Trentino Orogr. », 39 e 50, con interessanti considerazioni anche sul nome del torrente Astico; ed ancora OLIVIERI, Op. cit., 121, per la derivazione di Bagnara da « balneum ».

(8) PAOLO DIACONO, « De gestis Langob. », cit. in MANTESE, « St. Ch. Vic. », I, 112. L'ipotesi che Aidino o Adoino e Sant'Anselmo fossero fratelli è del MURATORI, cit. in MANTESE, op. loc. cit. e pag. 150. Da Wettari, sec. Giov. da Schio, scenderebbero gli Ovetari ed i Priorati. Vedi anche TIRABOSCHI, « St. Badia di S. Silvestro di Nonantola, 1748, II° doc. n. 15 ».

(9) PAGLIARINI, « Croniche di Vicenza » citato in MANTESE, op. cit., 129.